

*La Provincia autonoma di Trento è onorata di pubblicare l'inventario dell'archivio dell'Accademia roveretana degli Agiati, prestigiosa istituzione fondata nel 1750, che vanta un'intensa opera svolta in campo civile, sociale, scientifico e culturale; esso è il risultato del recente intervento organico di riordino e inventariazione dell'archivio voluto dall'ente proprietario e realizzato da persone dotate di profonda competenza in materia.*

*L'archivio, che conserva la documentazione prodotta dall'Accademia nell'esplicazione della sua attività istituzionale e scientifico-letteraria, nonché gli archivi di diversi soci ricevuti in dono, costituisce una fonte preziosa per la conoscenza e lo studio della vita e del ruolo svolto dall'Istituzione, nonché della storia del Trentino: per tale motivo nel 1994 è stato dichiarato di notevole interesse storico locale dalla Provincia autonoma di Trento.*

*La pubblicazione dell'inventario, caratterizzato da un interessante studio storico-istituzionale sul soggetto produttore e dalla correttezza ed elevata qualità della parte descrittiva, ed arricchito da un utile corredo di indici e da una serie di informazioni contenute nelle appendici, rappresenta pertanto un elemento di rilevante importanza per la più ampia diffusione fra gli studiosi della conoscenza dell'Accademia e della documentazione dalla stessa conservata. Nel contempo il volume costituirà, ne sono certo, un contributo significativo per lo studio e la conoscenza di vari aspetti della storia, della società e della cultura della nostra terra e dei suoi rapporti con il mondo italiano e tedesco.*

*Esprimo un vivo apprezzamento all'Accademia per il contributo che ha dato e continua a dare alla cultura del Trentino e per l'encomiabile lavoro svolto per la conservazione e valorizzazione dell'archivio, tassello importante nel quadro del patrimonio documentario esistente sul territorio provinciale.*

*Un altrettanto sentito apprezzamento formulo per l'impegno e la competenza tecnico-scientifica profusi per il riordino e l'inventariazione dell'archivio, ciascuno nel proprio ruolo, dalla prof.ssa Paola Carucci, sovrintendente all'Archivio centrale dello Stato in Roma, e dal dott. Marcello Bonazza.*

- CLAUDIO MOLINARI -  
Assessore provinciale all'istruzione  
formazione professionale e cultura



*Alle soglie del 2000, anno nel quale si celebreranno i 250 anni di vita della nostra Istituzione, la pubblicazione dell'inventario dell'Archivio dell'Accademia costituisce il raggiungimento di un fine perseguito da generazioni di accademici, sentito come necessità di lasciare una traccia identificabile di sé e nel contempo di offrire agli studiosi la possibilità di ripercorrere una storia estremamente vivace e complessa.*

*All'Archivio vero e proprio dell'Accademia si aggiungono archivi personali, raccolte di documenti pervenuti nel tempo come donazione, materiale eterogeneo: una massa di documenti di cui più volte - nel passato - si tentò l'ordinamento, ma sempre in maniera incompleta e con criteri diversi. La storia di questo Archivio, del suo formarsi, delle difficoltà incontrate nel tempo per dargli un assetto unitario, finisce per coincidere con la storia stessa dell'Accademia, con le vicende che ha attraversato, con la struttura organizzativa e giuridica che nel tempo ha potuto o saputo darsi.*

*Questa storia è magistralmente descritta dal dott. Marcello Bonazza nell'introduzione del presente volume, che è il frutto di una lunga, metodica, precisa ricerca. Lo stesso Marcello Bonazza è l'autore del volume "L'Accademia Roveretana degli Agiati", pubblicato nel 1998, nel quale la storia della nostra Istituzione è descritta con una non comune serietà di indagine e con completezza di dati e di riferimenti.*

*La pubblicazione dell'inventario dell'Archivio corrisponde anche agli impegni assunti dall'Accademia nella convenzione stipulata con l'Amministrazione Comunale di Rovereto nel 1993: l'Accademia si impegnava "a riordinare il proprio archivio storico...nonché i documenti e i manoscritti ricevuti in dono da Soci e benemeriti cittadini, ed a dotarlo di idonea schedatura tale da consentirne l'apertura al pubblico".*

*All'Amministrazione Comunale di Rovereto, sempre molto vicina ed attenta alle nostre iniziative, siamo lieti di poter dimostrare il mantenimento di un significativo impegno assunto, così pure come alla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, con la quale avevamo stipulato una analoga convenzione che ha contribuito in parte significativa ad affrontare il lungo lavoro di ricerca.*

*Un ringraziamento non formale va alla prof.ssa Paola Carucci, sovrintendente all'Archivio centrale dello Stato, che con la Sua riconosciuta competenza ha seguito sin dall'inizio il lavoro; al dott. Gianmario Baldi, direttore della Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto; al dott. Pasquale Chistè, responsabile del Servizio beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento, per aver dedicato alla nostra iniziativa un interesse particolare dal-*

*l'inizio alla sua conclusione e per aver reso possibile la realizzazione della pubblicazione con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Provincia Autonoma di Trento.*

*Al dott. Marcello Bonazza va infine il riconoscimento più sincero per un lavoro che rivela una professionalità ed una serietà di ricerca per la quale non possiamo che esprimere ammirazione e gratitudine.*

*All'interno dell'ampio programma di celebrazioni per i 250 anni di storia dell'Accademia, che si concreterà in Seminari di studio, pubblicazioni e ricerche, conferenze e convegni di alto livello, questa pubblicazione costituisce una tappa fondamentale: la chiusura di un lungo periodo di cui si può illuminare la storia attraverso i documenti in nostro possesso.*

*Le riletture del nostro passato potranno essere diverse o modificate, man mano che la conoscenza dei fondi esistenti in altre sedi verrà estesa ed approfondita e quanto più la rete straordinaria di rapporti che gli Accademici hanno saputo estendere con la cultura italiana ed europea verrà studiata ed analizzata. Resterà comunque, questo Archivio, come fonte certa e basilare della storia della nostra Istituzione.*

- LIVIO CAFFIERI -  
Presidente dell'Accademia  
roveretana degli Agiati

Sull'Accademia roveretana degli Agiati esiste una consistente letteratura, che ne delinea la storia e il ruolo svolto al suo interno dagli esponenti più colti della società roveretana. La pubblicazione di questo inventario, tuttavia, oltre ad offrire ai ricercatori un preciso e chiaro riferimento documentario, costituisce anche uno specifico contributo alla storia delle istituzioni letterarie e scientifiche che rappresentarono, dal secolo XVIII, un momento di particolare rilievo nella evoluzione e diffusione della cultura.

La vicenda dell'Accademia, dalle Costituzioni teresiane del 1753 al riconoscimento della personalità giuridica nel 1987, è ricostruita con grande finezza da Marcello Bonazza nella nota introduttiva, in cui viene messa in evidenza la stretta connessione tra le varie fasi dell'attività accademica e la struttura che, in conseguenza, viene ad assumere l'archivio. Infatti, nonostante le vicissitudini occorse alla documentazione e i vari rimaneggiamenti subiti, il processo di sedimentazione delle carte è ricostituito da Marcello Bonazza sulla base di un'attenta lettura dei verbali e della corrispondenza. Nella concretezza delle serie documentarie si delinea la diversa configurazione dell'ente nel secolo XVIII - quando *il sodalizio è sentito e considerato somma delle individualità dei componenti, piuttosto che organismo dotato di una propria personalità* e trova la sua vitalità soprattutto nella rete di corrispondenza degli accademici - rispetto all'evoluzione successiva che vede, dopo una lunga fase di inerzia, la ricostituzione nel 1811 per iniziativa del viceprefetto del regno d'Italia. L'attività prosegue con il ritorno *all'antica protezione della casa d'Asburgo* e trova nelle nuove Costituzioni del 1823, promulgate nel 1825, cui non fu estraneo l'intervento di Antonio Rosmini, una struttura organizzativa più solida e una più chiara definizione delle cariche, cui corrispondono la redazione dei verbali, la costituzione di una serie di corrispondenza dell'Accademia distinta da quella personale degli accademici e, via via, una più puntuale documentazione amministrativa. I successivi statuti del 1854, 1875 e 1890 consolidano la configurazione istituzionale e, sul finire del secolo, una più acuta sensibilità per la ricerca storica da parte degli accademici porta ad una ulteriore razionalizzazione della tenuta dell'archivio corrente e ad una particolare attenzione alla salvaguardia degli archivi storici del territorio. L'Accademia svolge, a cavallo del secolo, un ruolo importante per l'acquisizione di carte degli accademici e di altre eventuali donazioni, ma soprattutto assume iniziative precise per la ricognizione e la conservazione degli archivi comunali e degli archivi notarili di tutti i giudizi dipendenti dal Tribunale circolare di Rovereto.

Con l'annessione all'Italia, l'Accademia dovette restituire gli archivi municipali ai rispettivi comuni, mentre gli archivi notarili, già sequestrati in precedenza dal governo austriaco, furono trasferiti all'Archivio di Stato di Trento. Tra i numerosi tentativi di ordinamento che contribuirono piuttosto ad aumentare il disordine delle carte, aggravato peraltro da spostamenti e dispersioni, fu realizzata, negli anni antecedenti la prima guerra mondiale, la costituzione di una serie miscelanea denominata *Archivio manoscritti*, in cui alla produzione

letteraria e scientifica erano frammisti nuclei di carte o singoli documenti di diversa natura. La serie, disposta in sequenza numerica senza un ordine preciso, era consultabile attraverso uno schedario. In sede di ordinamento si è posto il problema se mantenere o meno questa miscellanea che, per consolidata tradizione, sembrava costituire il nucleo centrale dell'archivio. L'analisi attenta delle altre carte, quantitativamente e qualitativamente cospicue, anche se meno o per nulla consultate per l'obiettivo difficoltà della ricerca, ha messo in evidenza l'opportunità di sciogliere la miscellanea e di ricondurre le carte alla loro posizione d'origine.

I veri e propri manoscritti letterari e scientifici, che costituiscono il prodotto dell'attività svolta dall'Accademia, sono stati ricondotti alle tornate o riunioni in cui venivano letti o presentati dando luogo ad una serie cronologica che attesta, fin dalla lettura dell'inventario, la tipologia dei testi degli accademici, l'evolversi dei loro interessi, i momenti di maggiore impegno o di inerzia. Le altre carte della miscellanea sono state ricondotte alle varie serie dell'archivio dell'Accademia o, non di rado, a distinti fondi aggregati. La salvaguardia dello schedario mantiene comunque la traccia storica di questa precedente sistemazione. Si è ritenuto opportuno invece conservare la serie dei fascicoli personali degli accademici che, avviata artificiosamente da Federico Schneller, estrapolando documenti dall'archivio storico, proseguì e si struttura successivamente nell'archivio corrente.

Si può ritenere che l'opera di ordinamento avviata nel 1995 a seguito della Convenzione tra l'Amministrazione comunale di Rovereto e l'Accademia degli Agiati, che impegnava quest'ultima a riordinare l'archivio, si sia conclusa con un eccellente risultato.

L'archivio storico dell'Accademia degli Agiati, quale si presenta dopo l'intervento di Marcello Bonazza, consta di 335 scatole in cui si conservano l'archivio proprio dell'Accademia (1750-1987), nonché ventotto archivi personali, tredici raccolte di documenti pervenuti in donazione e una miscellanea con documenti di varia (per lo più ignota) provenienza (1548-1994).

Nel trattamento di questo complesso archivio, il curatore ha mostrato una sicura padronanza della metodologia archivistica, il rigore filologico richiesto dalla descrizione analitica dei manoscritti e una giusta misura nelle sobrie descrizioni sintetiche dei fascicoli delle altre serie. Elenchi delle cariche accademiche per l'intero arco cronologico e dei soci attuali, l'elenco dei manoscritti mancanti e l'indice dei manoscritti conservati, gli indici accurati dei nomi di persona, luoghi ed enti e un articolato complesso di tavole di raffronto completano l'inventario, potenziandone le possibilità di ricerca.

- PAOLA CARUCCI -  
Sovrintendente all'Archivio  
centrale dello Stato